lettera aperta

Domenica 9 febbraio 2025 - V domenica del Tempo Ordinario anno LIII n. 2786

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

CI SONO TROPPE RESPONSABILITÀ

Molti raccomandano di evitare le responsabilità. Anzi: la cultura dominante insegna ad assicurare ogni aspetto della vita perché non vi siano sorprese. Proprio in questo modo si evita di vivere



È lunedì 3 febbraio ed è appena finita la riunione del Gruppo Missioni. Alcuni sono appena rientrati da un viaggio in India e hanno dato testimonianza delle loro esperienze. Hanno fatto visita alle persone e alle zone sostenute dall'associazione (ciascuno ha viaggiato a proprie spese). Ne è emerso uno spaccato di vita piena: i bambini sono felici nonostante le poche disponibilità; la gente si rimbocca le maniche per crescere; i villaggi desiderano vivere. L'impressione generale che ho ricevuto dall'incontro è che ciascuno, sostenuto dalla fede, porti la responsabilità dell'opera intrapresa. Mi guardo intorno e mi pare di vedere qui un ambiente tanto diverso. Sembra che da noi la prima occupazione sia quella di scappare dalle responsabilità: ciascuno tira a campare senza passione e, poiché anche i figli sono un peso, l'inverno demografico s'è fatto rigido. Purtroppo, anche negli ambienti ecclesiali c'è la voglia di vivere senza incombenze. Comprendo così che molti si sono illusi di poter vivere senza portare pesi. Si pensa di diventare uomini senza affrontare le onde del mare aperto. Speriamo di portare a frutto l'esistenza mantenendo la barca nel porto sicuro. Ci sentiamo arrivati al capolinea, seduti e stanchi. *don Gianni*



● **Il pellegrinaggio di ottobre**

Sul numero precedente di *lettera aperta* abbiamo pubblicato la proposta dettagliata del nostro pellegrinaggio nel Lazio dal 6 all'11 ottobre 2025. Si tratta di una proposta ben strutturata che offre la possibilità di conoscere posti di incantevole bellezza quasi sempre dimenticati dal turismo di massa (provate a cercare qualche video su YouTube); unisce l'esperienza della fede a quella della vita comune, l'incontro con la natura e la scoperta dell'arte senza mai dimenticare l'aspetto culinario, eccellenza del nostro Paese in tutto il mondo. Insomma: si tratta di una proposta simpaticissima che speriamo possa corrispondere alle attese di molti. Adesso bisogna raccogliere le adesioni entro poche settimane perché, se non vado errato, l'agenzia che ha organizzato il viaggio tiene aperta questa proposta soltanto fino alla fine di marzo. Chi vuol conoscere in modo dettagliato il programma, i costi, le varie indicazioni, lo può fare dal sito della parrocchia (basta digitare in Google "Lettera aperta Carpenedo") oppure venire in chiesa e prendere il volantino posto sul banchetto, presso la porta d'ingesso. Vi aspettiamo numerosi.

● **Festa della Madonna di Lourdes**

Si avvicina la festa della Madonna di Lourdes che sarà celebrata martedì 11 febbraio prossimo. In parrocchia siamo molto sensibili a questa tappa. Mi permetto dunque di suggerire a tutti la miglior preparazione possibile della Santa Messa delle 18:30, che potrebbe essere preceduta dalla recita del rosario, alla quale inviterei il maggior numero di persone possibile. Serve ricordare che la nostra cappella di Lourdes è stata voluta dalle mamme, mogli e fidanzate di coloro che sono andati a combattere durante la Seconda guerra mondiale. Già don Armando aveva fatto un primo restauro; sei anni fa l'ambiente è stato completamente sistemato.

● **Il Carnevale in patronato**

Sta girando sui social il volantino (nella foto sotto) del Carnevale per i ragazzi e i bambini della nostra parrocchia. La festa si svolgerà domenica 23 febbraio prossimo, in patronato, dalle 15:00 alle 18:00. Saranno allestite 6 tappe per il gioco e il divertimento dei piccoli. Ci sarà anche la sfilata delle maschere con la premiazione della più bella. Ai genitori, chiediamo, se possibile, di portare da casa qualche crostolo o frittella. *d.G.*



GIUDIZIO TROPPO ROSEO
dritti al centro

La Cgia di Mestre esprime preoccupazione per il calo demografico dei giovani negli ultimi 10 anni. Dal 2014 al 2024 l'Italia ha perso oltre 700.000 ragazzi e ragazze fra i 15 e i 34 anni. Questo, mettendo pure nel conto tutti i giovani immigrati da altri Paesi. Secondo il report dell'Ufficio studi della Cgia qui al Nord le cose vanno molto meglio che al Sud dove il calo supera il 14%. Dai dati in mio possesso si tratta di un quadretto molto roseo. Qui a Carpenedo, infatti, negli ultimi 10 anni c'è stato un crollo verticale della popolazione giovanile. Ho completato la prima benedizione delle famiglie nel 2012 e nel registro di allora contavamo circa 870 giovani nell'età in questione. Adesso siamo sprofondati a meno di 430 vere presenze. Questi dati, lo ripeto, non sono quelli ufficiali dell'anagrafe, ma quelli che riscontro nella realtà concreta durante la benedizione delle famiglie. Per esempio: se un giovane di Carpenedo vive a Milano stabilmente e lì ha il suo lavoro e il suo domicilio e i genitori dicono che non tornerà a Mestre, potrà mica essere conteggiato come un "residente di Carpenedo"…? Eppure, il Comune lo tiene nell'anagrafe finché non ci sarà una dichiarazione ufficiale. Stando dunque alla situazione concreta, la parrocchia, nella fascia da 15 a 34 anni ha perso oltre il 50% delle presenze. *d.G.*



PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● La Bottega solidale

Nello scorso numero di *lettera aperta* abbiamo espresso il desiderio di restaurare lo spazio della ex Bottega solidale di Carpenedo. Non si tratta di una spesa particolarmente gravosa. Succede che una persona, leggendo *lettera aperta*, avrebbe maturato forse il proposito di dare un'offerta per questo lavoro. Qui serve ricordare che la Bottega solidale fu inaugurata da don Armando il 7 dicembre 1997. Proprio per l'anniversario di quella data ci farebbe piacere poter quantomeno iniziare il lavoro e portarlo a termine nel più breve tempo possibile. Ne abbiamo parlato anche in Consiglio pastorale e pare che tutti siano d'accordo nel dare una sistemazione quanto più possibile decorosa a questo spazio.

● Iscrizioni al Germoglio

Da quel che mi risulta le iscrizioni al Germoglio sono al momento complete per quanto riguarda la Scuola dell'Infanzia, mentre ci sono ancora due o tre posti liberi al Nido. Ringrazio moltissimo le famiglie per la stima e la prontezza con cui si stanno facendo avanti. Il dato incoraggiante sta nel fatto che i genitori del Nido hanno praticamente rinnovato tutti (o quasi) l'iscrizione dei propri figli alla materna: quasi in 30 sono passati… Da una parte hanno così tolto spazio alle altre iscrizioni, ma hanno anche dimostrato coi fatti l'apprezzamento per la proposta educativa del nostro Centro Infanzia. Ringrazio moltissimo le insegnanti e le educatrici oltre che la direttrice e il personale scolastico.

● Il corso di cucina

Procede a gonfie vele il corso di cucina che è seguito da un numero considerevole e molto motivato di adulti. Sono almeno 40 le persone che stanno partecipando agli incontri. E non solo non sono venuti meno, ma addirittura crescono nell'entusiasmo e nella attenzione man mano che procedono gli incontri. Bravi davvero. Il parroco purtroppo, pur avendo espresso il desiderio di essere sempre presente, non ha potuto onorare il proposito perché preso dalla continua celebrazione dei funerali.



GRUPPO MISSIONI
ente filantropico

Siamo ritornati da meno di una settimana dall'India e abbiamo ancora vividi i significativi incontri con le persone, il racconto delle loro storie, le forti emozioni vissute. È stato un viaggio faticoso per i tanti chilometri macinati ogni giorno su strade non sempre "asfaltate", ma è stato un viaggio molto proficuo ed arricchente. Ci ha consentito di toccare con mano il difficile contesto dove operiamo come Gruppo Missioni Carpenedo e di capire ancora di più come sia importante il nostro impegno, l'aiuto dei nostri sostenitori e l'abnegazione dei direttori dei collegi per garantire un futuro migliore a quei bambini. Abbiamo avuto la soddisfazione di aver visto completate tutte le opere previste dai progetti in programma nell'anno 2024 e di farne con orgoglio l'inaugurazione. Laddove abbiamo riscontrato delle criticità nella gestione di qualche boarding home abbiamo indicato al direttore gli interventi e le migliorie da attuare. Alcuni collegi necessitano di lavori di ristrutturazione radicali per una vivibilità salubre e dignitosa dei bambini ospitati e sarà nostro impegno per progetti futuri. Siamo ancora piacevolmente storditi dalla rumorosa, gioiosa accoglienza dei bambini: canti, balli suoni di tamburi, tutto molto coinvolgente. Quanto mai calorosa l'ospitalità offertaci dai direttori dei collegi: tutto dato con tanto cuore pur disponendo di poco. Quanto mai significativo e commovente l'incontro con ragazze e ragazzi, ormai adulti, che, come ringraziamento per il precedente aiuto ricevuto, sono venuti a farci conoscere con orgoglio le loro famiglie. Durante la visita ai villaggi colpiti dall'alluvione le corde del nostro cuore sono state profondamente toccate dalla sofferenza delle persone incontrate e dalle loro forti espressioni di gratitudine per il nostro contributo alla ricostruzione. Porteremo sempre nel cuore la gioia dei bambini, felici per il solo fatto che eravamo lì, le loro manine tese a voler stringere le nostre, la contentezza alla consegna delle lettere dei sostenitori, il gran sorriso di riconoscenza che si stampava sui loro visini nel ricevere gli zainetti e la stoffa per i vestiti, dono di Natale del Gruppo. Ricordiamo, commossi, le loro vocine nel saluto di commiato: "Ciao, ciao, come back": ne abbiamo una grande nostalgia.
Gruppo Missioni Carpenedo EF



LETTERA
dalla parrocchia

La speranza

Quest'anno, mentre toglievo gli addobbi dall'albero, mi ha colpito il ricordo di me da giovane, dei Natali con i genitori, i nonni e gli zii.



Quest'anno mi è esploso dentro con potenza; mi sono commosso. Ricordavo il loro sorriso quando mi davano la mancetta e un grosso bacio. Subito a comprare le figurine dei calciatori da incollare sull'album. I nonni sono morti più di 30 anni fa e li ricordo come fosse ieri. Non ricordo i loro regali. Ricordo il loro abbraccio, la porta dura ad aprire, l'odore dei vestiti, il calore della stufa a legna in cucina, i vetri appannati, il freddo nelle altre stanze, la neve che copriva l'orto, il dolore per la barba non fatta del nonno. Capivi che il loro desiderio non era che diventassi qualcuno ma semplicemente che crescessi onesto, sincero, rispettoso, educato. Quante lezioni di vita. Quanti grazie detti in ritardo. Quando vedi cosa succede attorno a te, sembra quasi impossibile condividere la parola "Speranza" con il Papa. Ma quando l'Armata Rossa è entrata ad Auschwitz per liberare i sopravvissuti, potevano tutti immaginare e sperare un mondo migliore? Eppure, il tempo ha dimostrato il contrario. Solo la speranza ha portato alla ricostruzione di tutto, materialmente e spiritualmente. Perché non credere oggi che i tempi possono essere migliori? Nonostante tutto continuiamo a commuoverci nel togliere gli addobbi dal nostro albero nel ricordo dei nostri cari e del loro vissuto, rammentandoci sempre: il ricordo è speranza. Quando scendo le scale al mattino passo accanto al quadro di mio zio cuoco. Lui, oltre che cucinare, amava dipingere. I suoi colori andavano dritti al cuore. Ebbene, gli passo accanto ogni giorno, accarezzo la cornice e gli mando un bacio e lui sembra dirmi: coraggio! Per me tutto questo è la speranza.

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Memorie carpinetensi di pietra: Zannini don Pietro e Mutto mons. Romeo (60 - parte prima)

Dopo tante glorie veneziane, desidero chiudere la serie dei personaggi con i profili di due preti familiari per Carpenedo. La lapide che li ricordano si trova, un po' nascosta per dire il vero, sul muro della scala di accesso alla sala LUX (di fronte, in alto), ingresso o dal campanile o dal patronato (porta vicina alla statua di S. Ambrogio):

PERCHÉ LA GIOVENTÚ | EDUCATA AI SANTI IDEALI | DI FEDE E DI PATRIA | CRESCA SANA DI ANIMA E DI CORPO | DON PIETRO ZANNINI ARCIPRETE | NEL SUO GIUBILEO SACERDOTALE | UNITO AL SUO POPOLO | ERESSE QUESTO RICREATORIO | A.D. MCMXXVIII. -- NEL 1947 | FU RINNOVATO E ADATTATO | A CINEMA PARROCCHIALE | A CURA DI DON ROMEO MUTTO E GESTORI.

Don Pietro Zannini nacque a Valstagna (VI) il 12 marzo 1881, ove rimase fino all'età di 7 anni. Da qui la sua famiglia si trasferì ad Asolo (TV). Undicenne diventò convittore del Collegio vescovile di Treviso. Nel 1896 entrò nel Seminario diocesano locale ove vestì l'abito talare. Il 25 luglio 1904 venne ordinato sacerdote a Venezia, nella chiesa del SS. Redentore alla Giudecca dal vescovo di Treviso mons. Andrea Longhin. Fu cappellano per alcuni mesi a Melma, oggi Silea (TV), quindi vicario coadiutore a Riese per più di un anno e nel 1906 cappellano della parrocchia di Mogliano Veneto, dove rimase per tre anni, attirandosi la simpatia di tutti e la stima del Vescovo. Nel dicembre 1909, a 28 anni di età, fu nominato arciprete della vastissima e popolosa pieve di Carpenedo (allora diocesi di Treviso). Ivi rimase anche durante gli anni del primo conflitto mondiale, aiutando coloro che non volevano abbandonare il paese per andare profughi, bisognosi di assistenza spirituale, ma non solo. A Carpenedo iniziò e portò a termine opere importanti: curò la prima decorazione della chiesa, compiuta nel 1912 dal pittore trevigiano Ermenegildo Linzi, coadiuvato dai figli. Alla inaugurazione venne invitato il vescovo Longhin il quale, annotava un testimone del tempo: "Appena pose il piede sulla soglia della porta, esclamò: Oh, bella!". Nel 1913 don Pietro fece costruire l'asilo infantile che volle bello ed ampio; nel 1916 patrocinò nel Cimitero mestrino l'erezione del monumentale altare a ricordo dei soldati morti in guerra e sempre su suo impulso nel 1924 fece collocare sul sagrato della chiesa il monumento ai Caduti. In occasione della sua messa d'argento dotò la parrocchia del "ricreatorio" per i figli del popolo, dedicato al S. Cuore. Curò anche le vocazioni sacerdotali ed ebbe la gioia di veder salire l'altare per la celebrazione della loro prima Messa quattro figli di Carpenedo, già valorosi ufficiali del regio esercito. Don Zannini entrò nel clero veneziano nel 1927 a seguito dell'annessione della parrocchia al Patriarcato di Venezia. Un suo cappellano del tempo, ha lasciato una preziosa testimonianza dell'opera "religiosa, morale, educativa e caritativa che don Zannini svolgeva in pieno". Nel 1937

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise — *a cura di Franca Degan*

E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono. (Lc 5,11)

Tre letture, tre modi diversi di incontrare Dio: la visione del potente Signore del profeta Isaia, l'apparizione ai discepoli del Cristo risorto di Paolo, il maestro Gesù del vangelo di Luca. In tutti, l'incontro provoca una conversione, uno stravolgimento nella vita della persona, unico segnale sicuro di un contatto con la divinità. Nella Bibbia la rivelazione accade infinite volte nei modi più vari, basti pensare a Mosè, a cui Dio si presenta come fuoco che non consuma il roveto ardente, o alla Maddalena che riconosce Gesù risorto nel momento in cui lui la chiama per nome. L'impatto coinvolge l'intera persona e orienta tutta la vita, come un'amicizia del cuore o un amore, che, anche dovesse far soffrire, vale la pena di vivere. Credo sia per questo che la fede non passa di moda, la *buona novella* è sempre attuale e mantiene una sua freschezza ed un suo fascino, nonostante tutto. E per questo è bello far conoscere il vangelo, rendere accessibile la Parola in tutte le sue multiformi presenze, aprire canali per facilitare un approccio allo spirito, nel senso più pieno del termine. I modi per sostenere la relazione sono tanti quanti le persone, le comunità, le culture. In gioventù mi sono interessata alla preghiera del cuore tipica della religiosità russo-ortodossa, che concretizzava le esortazioni paoline *State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie*. Funziona come un mantra: si ripete continuamente *"Signore Gesù Cristo, abbi pietà di me peccatore"*, finché diviene una sorta di rumore di fondo nell'esistenza... un esempio antico. Come chiama oggi lo Spirito?



Un solo spirito - tante chiamate

rinunciò alla parrocchia per motivi di salute tra il compianto dei fedeli, ritirandosi ad Asolo dove morì il 19 giugno 1939 proprio nel giorno liturgico dei Ss. Gervasio e Protasio, patroni della sua amata Carpenedo: aveva appena 57 anni e 3 mesi. La sua fine fu sentita con grande dolore dai suoi ex parrocchiani, che parteciparono in gran numero e con grande commozione al funerale celebrato dal suo successore don Romeo Mutto nella chiesa di S. Maria Assunta di Asolo. Le sue spoglie mortali riposano nel Cimitero della rinomata cittadina collinare. Tuttora è ricordato dai vecchi parrocchiani con stima ed affetto. *(fine prima parte)*

UN SANTO ALLA SETTIMANA

S. Giuseppe Allamano

Don Allamano, fondatore dei missionari e missionarie della Consolata, è stato canonizzato di recente, il 20 ottobre 2024, non a caso proprio in occasione della giornata missionaria mondiale. Giuseppe nasce a Castelnuovo d'Asti, nel 1851. È concittadino di due santi: don Bosco, che lo avrà come studente a Torino, e Giuseppe Cafasso, che è anche suo zio materno. Frequenta gli studi ginnasiali a Valdocco, dove ha come educatore e direttore spirituale don Bosco. Brucia poi tutte le tappe: è ordinato prete a 22 anni, si laurea in teologia a 23, è nominato direttore spirituale del seminario a 25. Nel 1880 l'arcivescovo di Torino cerca un rettore per il Santuario della Consolata, molto amato dai Torinesi, ma da tempo ormai in totale abbandono. Nessuno vuole accettare l'incarico, l'edificio è in rovina ed il vicino convitto e seminario è chiuso. Don Allamano dice si per pura obbedienza, anche se gli costa molto, ha solo 29 anni. Vi rimarrà per il resto della sua vita, 46 anni di intenso ministero e di nuova fioritura, di cui beneficia tutta la diocesi. Si adopera in tutti i modi perché il Santuario diventi di nuovo un centro di vita spirituale. Vi promuove confessioni, liturgia, pellegrinaggi, ritiri spirituali, avvia imponenti opere di ristrutturazione ed ampliamento: dev'essere, come lui dice, "una reggia degna della Madonna". Redige anche il primo bollettino del Santuario, uno strumento all'avanguardia per la fine dell'800. Si interessa intanto dei problemi degli operai e promuove la stampa cattolica. Si sceglie come collaboratore il teologo Giacomo Camisassa, suo compagno di seminario ed amico, che lo aiuterà e gli rimarrà accanto per tutta la vita. Fin da ragazzo don Giuseppe guarda con interesse e passione alle missioni. Vorrebbe partire ma la scarsa salute glielo impedisce. Per tutta la vita resta a Torino, ma è un eccezionale formatore di sacerdoti, maestro di spirito e di dottrina. Vive in un periodo di forte rilancio dell'attività missionaria, grazie anche al fatto che le diocesi sovrabbondano di clero. Preti e convittori sono entusiasti di diventare missionari, ma sono ostacolati dalle diocesi, che danno volentieri offerte, ma non gli uomini. Don Allamano avverte che sulla missione bisogna svegliare la chiesa, chiede così a papa Pio X di istituire la giornata missionaria mondiale, che verrà realizzata, ma solo dopo la sua morte. Inoltre, pur restando sacerdote diocesano, decide: formerà i missionari sotto lo sguardo della Consolata. Il suo progetto è apprezzato, ma vari ostacoli lo bloccheranno per dieci anni. I primi missionari della sua congregazione partono in missione nel 1901, cui seguirà, 9 anni dopo, la fondazione del ramo femminile, su espressa richiesta del papa. Per il fondatore la prima dote del missionario è la santità. Sono celebri alcune sue massime: "I miracoli si ottengono con la santità. Prima santi e poi missionari. La santità che vorrei: non miracoli, ma far tutto bene. Non dobbiamo solo fare il bene: dobbiamo farlo con diligenza e nel miglior modo possibile." Don Giuseppe muore il 16 febbraio 1926, a causa di una polmonite, alla Consolata. Oggi la sua congregazione è diffusa in 33 paesi di 4 continenti *N.F.*

CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 9 FEBBRAIO
Sante Messe alle 8:30; 9:30; 10:45; 12:00; 18:30
10:15 Catechesi per tutti i gruppi delle elementari e 1ª media
10:45 Catechesi 2ª media

LUNEDÌ 10 FEBBRAIO
15:00 Benedizione famiglie
17:00 Catechesi 2ª media

MARTEDÌ 11 FEBBRAIO
16:30 Catechesi 2ª, 3ª e 4ª elementare
18:30 Madonna di Lourdes
20:45 Incontro Gruppo giovani dalla 2ª alla 5ª sup.

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO
15:00 Benedizione famiglie
18:00 Prove di canto Corale Carpinetum

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO
15:00 Benedizione famiglie
16:30 Doposcuola
18:30 Santa Messa
19:45 Catechesi per Gruppo 1ª superiore

VENERDÌ 15 FEBBRAIO
14:15 Gruppo 3ª media
19:00 Gruppi superiori

SABATO 15 FEBBRAIO
14:30 Attività lupetti Caccia
15:00 Attività reparti
16:45 Gruppo sposi Joe Kop (fino alle 22:00)
18:30 Santa Messa
20:30 Inizio del corso fidanzati

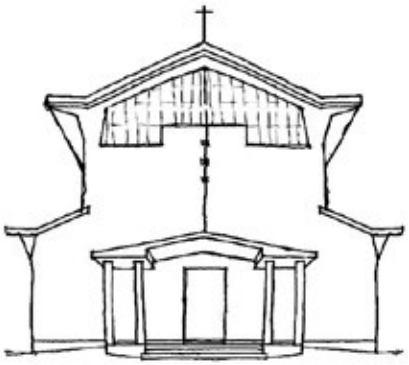
DOMENICA 16 FEBBRAIO
Sante Messe alle 8:30; 9:30; 10:45; 12:00; 18:30
10:15 Catechesi per tutti i gruppi delle elementari e 1ª media
10:45 Catechesi 2ª media
14:30 Attività lupetti Caccia
16:00 Gruppo Aquila e Priscilla



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 9 febbraio 2025 - V domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

I ragazzi e i giovani di Gerusalemme/Betlemme ci chiedono aiuto...



Ricevo e pubblico per iniziare una raccolta in favore di questi ragazzi e le loro famiglie ...Da sempre mi ritengo un amico della Terrasanta. Conosco Andrè Haddad che è stata nostra guida nell'ultimo viaggio in Terrasanta. La Terrasanta e cristiani che vi abitano ci aiutano a capire le nostre radici, cristiani che vi abitano testimoniano che Gesù resta vivo proprio lì dove ha vissuto…

Nelle prossime settimane chi vorrà, potrà farci arrivare il suo aiuto, anche se modesto sarà importante.

Jerusalem, 17 January 2025

"Date e vi sarà dato: una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata in grembo; perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio". (Luca 6:38)

Caro Fratello in Cristo, don Fabio,
Pace da Gerusalemme,
Mi chiamo Padre Louis Salman, sacerdote del Patriarcato Latino della Diocesi di Gerusalemme. Recentemente sono stato nominato incaricato pastorale dei giovani nella zona della Cisgiordania e Gerusalemme, un compito importante affidatomi grazie alla visione del nostro Cardinale Pierbattista Pizzaballa. Egli ci ha ricordato che la Chiesa di oggi ha urgente bisogno di investire nella formazione della nostra gioventù, poiché essi rappresentano il futuro della Chiesa e della nostra Terra Santa.
La situazione che stiamo vivendo è molto complessa e dolorosa. La guerra degli ultimi 15 mesi ha lasciato cicatrici profonde nella nostra società: molte famiglie cristiane hanno perso il lavoro, la stabilità e, soprattutto, la speranza. Questo ha causato un preoccupante esodo: oltre 35 famiglie cristiane hanno lasciato la Terra Santa. I motivi sono sempre gli stessi: mancanza di lavoro, instabilità e il desiderio di proteggere i propri figli dalla violenza e garantire loro un futuro migliore.
In risposta a questa realtà, noi, come Chiesa di Gerusalemme, seguendo la guida del nostro Cardinale, abbiamo deciso di investire nella "costruzione di relazioni con la comunità, cercando di dare speranza, in particolare alla generazione giovane". Questi giovani sono la linfa vitale della nostra Chiesa e meritano di essere accompagnati nel loro cammino di fede e di vita.
Per questo, in collaborazione con il Signor Andre Haddad, abbiamo pensato a un progetto che possa portare gioia e speranza nei cuori di 17 ragazzi di 17 famiglie cristiane, di età compresa tra i 13 e i 16 anni, insieme a 4 responsabili. Il progetto prevede la loro partecipazione alla canonizzazione del Beato Carlo Acutis, che si terrà il 27 aprile; per questi giovani, si tratterebbe di un'esperienza unica: uscire dalla loro realtà quotidiana e vedere che, con l'aiuto di fratelli cristiani, possono partecipare a un evento così straordinario.
Il Beato Carlo Acutis rappresenta un

segue a pagina 2

segue da pagina 1

modello di santità vicino alla loro età, dimostrando che anche da giovani si può vivere una vita santa e piena di felicità. Partecipare a questo evento non sarà solo un viaggio fisico, ma anche spirituale: un cammino che insegnerà loro a non fuggire dalla realtà, ma ad affrontarla con fiducia e gioia in Dio, che ci chiama ad essere luce per chi ci circonda. Per realizzare questo progetto, però, abbiamo bisogno del vostro aiuto. Con il sostegno della vostra parrocchia e della vostra generosità, possiamo coprire i costi di viaggio e alloggio per questi giovani, offrendo loro un'esperienza che potrebbe cambiare la loro vita e dare una nuova prospettiva alla loro fede.
Vi chiediamo gioiosamente, di considerare questa richiesta come un'opportunità per diventare parte attiva nella missione della Chiesa di Gerusalemme. La vostra generosità non sarà solo un aiuto materiale, ma un segno tangibile di amore e solidarietà verso questi giovani, che si sentiranno accolti e sostenuti dalla grande famiglia cristiana.
Vi ringraziamo di cuore per il vostro supporto e le vostre preghiere. Sappiate che vi porteremo con noi nel cuore durante questo viaggio, pregando affinché Dio vi ricompensi abbondantemente per la vostra generosità.

Con gratitudine e affetto cristiano,
Padre Louis Salman, Cappellano Generale della Gioventù in Palestina - Diocese of Jerusalem e Parroco della Chiesa di San Giuseppe - Jifna

"La meraviglia della vita
Si può ritenere
che la meraviglia della vita
sia sempre a disposizione di
ognuno in tutta la sua pienezza,
anche se essa rimane nascosta,
profonda, invisibile,
decisamente lontana.
Tuttavia c'è, e non è né ostile e
né ribelle.
Se la si chiama con la parola
giusta, con il suo giusto nome,
essa arriva.
Questa è l'essenza
dell'incantesimo, che non crea,
bensì chiama."



Santi del Giubileo
Carlo Acutis: il sorriso della speranza
testo di Antonia Salzano Acutis* (Mamma) e Giovanni Emidio Palaia** (Teologo)
Carlo Acutis (Londra, 3 maggio 1991 - Monza, 12 ottobre 2006) è un modello di speranza viva, incarnata nella quotidianità. Il Giubileo del 2025, con il tema "Pellegrini di Speranza", sembra riflettere profondamente la sua vita. Papa Francesco lo ha descritto come un ragazzo che non si è lasciato rubare la speranza, un testimone della gioia che nasce dall'incontro con Cristo. Trovava ispirazione nelle parole di san Paolo: «Nella speranza siamo stati salvati» (Rm 8,24). Per lui il Giubileo era molto più che un evento straordinario: rappresentava un'occasione concreta per incontrare Gesù, sperimentare il perdono e riscoprire una fede viva. Nel 2000 partecipò al grande Giubileo voluto da san Giovanni Paolo II, vivendo quell'esperienza come un pellegrinaggio verso il cuore di Cristo. La visita a Roma, alla tomba di san Pietro, era per lui il simbolo del cammino cristiano verso la patria celeste. Al centro della sua spiritualità si trovava l'Eucaristia, che definiva «la mia autostrada per il cielo». Partecipava ogni giorno alla Messa e dedicava tempo alla preghiera, al silenzio e alla meditazione della Parola di Dio. Gli piaceva sostare quotidianamente davanti al Tabernacolo per adorare il Signore. Nel capitolo 6 del Vangelo di Giovanni, in cui Gesù si definisce "il pane della vita" (Gv 6,35), trovava una fonte inesauribile di consolazione. Ripeteva spesso: «Santa Messa, santo me», esprimendo con queste parole il desiderio di lasciarsi trasformare dall'amore di Cristo. Era molto severo con sé stesso, come dimostrano i voti che annotava nel suo diario personale, ma allo stesso tempo mostrava grande misericordia verso gli altri. Cercava di comprendere profondamente le persone, distinguendo chi aveva ricevuto il dono della fede e chi ancora non lo conosceva. Proprio per questo, il suo esempio diventa una speranza per tutti, credenti e non, perché i valori che ha vissuto - il volontariato, l'attenzione ai più fragili, il desiderio di giustizia - sono universali.
La devozione alla Vergine Maria illuminava il suo cammino. Diceva spesso: «Maria è l'unica donna della mia vita» e «Il Rosario è la scala più corta per salire al cielo». Durante il Giubileo del 2000, partecipò alla consacrazione mondiale al Cuore Immacolato di Maria, quando san Giovanni Paolo II rinnovò gli appelli di Fatima alla pace, alla conversione, alla penitenza e alla preghiera per il Papa.

Ricordo dei defunti

Domenica 9 febbraio ore 10:45 Defunta: Giuseppina Checchin (3 mesi)

Sabato 15 febbraio ore 18:30 Defunti: Sottana Giuseppe, Maria, Floriano, Matilde

Domenica 16 febbraio ore 10:45 Defunti: Antonio Bottacin, Alberto e Giuseppe Boscolo, Rosanna Rosset (3 mesi)

Domenica 23 febbraio ore 10:45 Defunti: Ezio Panetti (3 mesi)